

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

**IL BARBIER**

**DI SIVIGLIA**

**MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI**

*Da rappresentarsi*

**NEL TEATRO RE**

*L' Estate 1837.*



**Milano**

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello  
N.º 962.

## PERSONAGGI

---

Il Conte D'ALMAVIVA	Sig.	GIOVANNI CONFORTINI
BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di	,,	NICOLA FONTANA
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo	,,	RITA GABUSSI
FIGARO, barbiere	,,	PAOLO AMBROSINI
BASILIO, Maestro di musica di Rosina, ipocrita	,,	PORTO OTTOLINI
BERTA, vecchia cameriera	,,	ANNETTA CASIGLIERI
FIGIORELLO, servo d'Almaviva	,,	GAETANO FIORE

*Cori e Comparse.*

Un Ufficiale - Un Notaro - Soldati.  
Suonatori d'istrumenti. - Servi di Bartolo.

---

*La scena è in Siviglia.*

---

*Musica del Maestro Cavaliere sig. Rossini.*



## MAESTRO AL CEMBALO

Signor *Visconti Casimiro*

## PRIMO VIOLINO, DIRETTORE D'ORCHESTRA

Signor *Ferrara Bernardo*

## VIOLINO DI SPALLA

Signor *Vottadini Cesare.*

## PRIMO VIOLINO DE' SECONDI

Sig. *Gallarati Gaetano*

## PRIMI VIOLINI

Sig. *Lavelli Alessandro*

## SECONDI VIOLINI

Sig. *Borroni Luigi*Sig. *Pini Giuseppe*Sig. *De Angioli Ignazio*

## PRIMA VIOLA

Signor *Gussani Francesco.*

## SECONDA VIOLA

Signor *Loudonio Carlo*

## PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO

Signor *Moja Leonardo*

## PRIMO CONTRABBASSO AL CEMBALO

Signor *Arpesani Giovanni*

## PRIMI CONTRABBASSI

Signori *Foletti Raimondo e Stbele Francesco*

## PRIMO FLAUTO

Signor *Pizzi Francesco*

## SECONDO FLAUTO

Sig. *Vittadini Giosuè*

## PRIMO CLARINETTO

Signor *Cavalli Benedetto.*

## SECONDO CLARINETTO

Signor *Pozzi Giuseppe*OBOE Sig. *Emanuel Pietro*

## PRIMO FAGOTTO

Sig. *Migliavacca Luigi.*

## SECONDO FAGOTTO

Sig. *Caldara Giuseppe*

## PRIMI CORNI

Sig. *Fabbrica Giovanni.*

## SECONDI CORNI

Sig. *Bulgarelli Salvatore*Sig. *Bayla Geremia.*Sig. *Cavaglia Francesco.*

## PRIMA TROMBA

Signor *Koblitz Severino.*

## SECONDA TROMBA

Signor *Terzi Giuseppe*

## TROMBONE

Sig. *Valerio Luigi*

## TAMBURRO

Signor *Stbele suddetto.*



*DIRETTORE DEL CORO*

Signor Luigi Pellegrini.

*EDITORE PROPRIETARIO DELLA MUSICA*

Signor Francesco Lucca.

*MACCHINISTA*

Sig. Giuseppe Spinelli

*CAPO ILLUMINATORE*

Signor N. N.

*VESTITARISTI*

Pietro Rovaglia e Comp.

*CAPO SARTO*

Sig. Giacomo Colombo

*ATTREZZISTA*

Signor N. N.

*PARRUCCHIERE*

Sig. Bassano Grazzini

La Compagnia venne formata dal signor

**GIOVANNI BATT. BONOLA**

Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.

# ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA DA GAETANO NARDELLI

Compagnia appositamente formata, per dare un corso di rappresentazioni Drammatiche nel Teatro Re in Milano, che avranno principio dal 1 Settembre fino al 31 Dicembre 1837.

La quale si riprodurrà in parte dell'anno 1838 ed in parte del 1839, essendo stata scritturata per l'intervallo di tre anni continui.

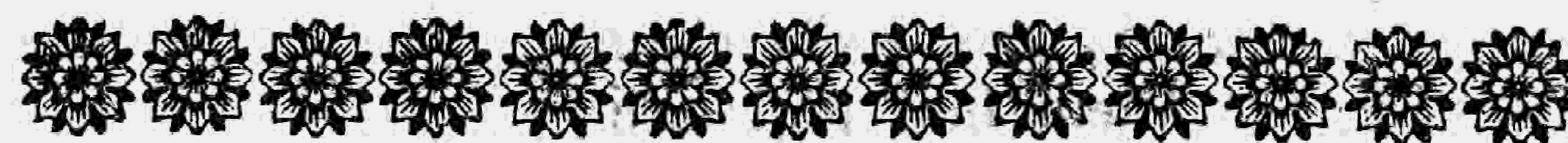
## ATTRICI

Amalia Bettini  
 Carolina Fabretti  
 Adelaide Zanon  
 Amalia Colomberti  
 Lucrezia Bettini  
 Fanny Coltellini  
 Antonietta Ghiselli  
 Vittoria Coltellini

*Apparatore*  
*Trovarobbe*  
*Suggeritore*  
*Macchinista*

## ATTORI

Antonio Colomberti  
 Gaetano Coltellini  
 Giuseppe Zanon  
 Giovanni Ghiselli  
 Antonio Giardini  
 Pietro Boccomini  
 Girolamo Marani  
 Francesco Coltellini  
 Fortunato Fabretti  
 Filippo Peri  
 Giuseppe Benferati  
 Cesare Bedosti  
 N. N.  
 Gaetano Nardelli



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza nella città di Siviglia. Da un lato la Casa di Bartolo  
(È sul terminar della notte.)

*Fiorello introducendo varj Suonatori di strumenti.  
Indi il Conte avvolto in un mantello.*

- Fior.* **P**iano , pianissimo  
Senza parlar,  
Tutti con me  
Venite qua.
- Coro* Piano , pianissimo  
Eccoci qua.
- Tutti* Tutto è silenzio ,  
Nessun qui sta  
Che i nostri canti  
Possa turbar.
- Con.* Fiorel!... Fiorello?...
- Fior.* Signor , son qua.
- Con.* Ebben!... gli amici...
- Fior.* Son pronti già.
- Con.* Bravi , bravissimi.  
Fate silenzio ,  
Piano , pianissimo  
Senza parlar.
- Coro* Piano , pianissimo  
Senza parlar.
- Con.* Ecco ridente in cielo , (*accompagnato dai*  
Spunta la bella aurora , *Suonatori.*  
E tu non sorgi ancora ,  
E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,  
 Vieni bell' idol mio,  
 Rendi men crudo, oh Dio!  
 Lo stral che che mi ferì.

Oh sorte! già veggo  
 Quel caro semblante:  
 Quest' anima amante!  
 Ottenne pietà.

Oh istante d' amore!  
 Oh dolce contento  
 Che eguale non ha!  
 Ehi Fiorello? ...

*Fior.* Mio Signore ..

*Con.* Dì, la vedi? ...

*Fior.* Signor no.

*Con.* Ah ch'è vana ogni speranza!

*Fior.* Signor Conte, il giorno avanza.

*Con.* Ah che penso! che farò? ...

Tutto è vano ... Buona gente! ...

*Coro* Mio Signore ...

*Con.* Avanti, avanti. *(dà la borsa*

*a Fior., il quale distribuisce danari a tutti.*

Più di suoni, più di canti  
 Io bisogno omai non ho.

*Fior.* Buona notte a tutti quanti,  
 Più di voi che far non so. *(i Suonatori*  
*circondano il Con., ringraziandolo.*

*Coro* Mille grazie ... mio Signore ...

Del favore. - dell' onore ...

Ah! di tanta cortesia

Obbligato in verità.

*(Oh che incontro fortunato!*

*E' un Signor di qualità )*

*Con.* Basta, basta: non parlate ...

Ma non serve, non gridate ...

Maledetti, andate via ...

Ah! canaglia via di qua.

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

*Fior.* Zitti, zitti ... che rumore! ...

Ma che onore? ... che favore? ...

Maledetti, andate via,

Ah! canaglia via di qua.

Ve' che chiasso indiavolato

Ah! che rabbia che mi fa. *(il Coro parte.*

*Con.* Gente indiscreta!

*Fior.* Ah! quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato.

Alfin sono partiti!

*Con. (verso la ringhiera)* E non si vede!

E' inutile sperar. Eppur qui voglio *(passeggia.*

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull' aurora.

Proviamo. Olà, tu ancora

Ritirati, Fiorel.

*Fior.* Vado. Là in fondo.

Suoi cenni attenderò. *(si ritira*

*Fig.* La ran la là. *(di dentro*

*Con.* Chi è mai quest' importuno? ...

Lasciamolo passar; sotto quegli archi

Non veduto vedrò quanto bisogna;

Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

*(via.*

## SCENA II.

*Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.*

*Fig.* **L**a ran la lera,

La ran la là.

Largo al *factotum*

Della città.

Presto a bottega,

Che l'alba è già.

La ran la là.

La ran la là.

Ah, che bel vivere,

Che bel piacere



Per un barbiere  
Di qualità!  
Ah; bravo Figaro,  
Bravo bravissimo,  
Fortunatissimo  
Per verità!  
La ran la lera,  
La ran la là.  
Pronto a far tutto,  
La notte il giorno  
Sempre d'intorno  
In giro sta  
Miglior cuccagna  
Per un barbiere,  
Vita più nobile  
No non si dà.  
La ran la lera,  
La ran la là.  
Rasori e pettini,  
Lancette e forbici  
Al mio comando  
Tutto qui sta.  
La ran la lera,  
La ran la là.  
Tutti mi chiedono,  
Tutti mi vogliono,  
Donne, ragazzi,  
Vecchi, fanciulle,  
Qua la parrucca...  
Presto la barba...  
Qua la sanguigna...  
Figaro... Figaro...  
Son qua, son qua.  
Figaro... Figaro...  
Eccomi qua.  
Pronto prontissimo  
Son come un fulmine,  
Sono il *factotum*  
Della città.  
Ah, bravo Figaro,

Bravo bravissimo,  
Fortunatissimo  
Per verità.  
La ran la lera,  
La ran la là.  
Ah ah! che bella vita,  
Faticar poco, divertirsi assai,  
E in tasca sempre aver qualche doblone...  
Gran frutto della mia riputazione.  
Ecco qua: senza Figaro  
Non si accasa in Siviglia una ragazza;  
A me la vedovella  
Ricorre per marito: io colla scusa  
Del pettine di giorno,  
Della chitarra col favor la notte  
A tutti onestamente,  
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.  
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!  
Orsù, presto a bottega...  
*Con.* (E' desso, o pur m'ingnno?)  
*Fig.* (Chi sarà mai costui?)  
*Con.* (Oh, è lui senz'altro!)  
Figaro!..  
*Fig.* Mio padrone...  
Oh chi veggo!... Eccellenza...  
*Con.* Zitto, zitto, prudenza:  
Qui non son conosciuto,  
Nè vo' farmi conoscere. Per questo  
Ho le mie gran ragioni.  
*Fig.* Intendo, intendo,  
La lascio in libertà.  
*Con.* No... no...  
*Fig.* Che serve?...  
*Con.* No, dico; resta qua;  
Forse ai disegni miei  
Non giungi inopportuno... Ma, cospetto!  
Dimmi un po', buona lana,  
Come ti trovo qua?... poter del mondo  
Ti veggo grasso e tondo...  
*Fig.* La miseria, Signore!

Con.

Ah birbo!

Fig.

Grazie.

Con.

Hai messo ancor giudizio?

Fig.

Oh! e come... Ed ella

Come in Siviglia?

Con.

Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia d'un certo medico barboglio,

Che qua da pochi di s'è stabilito;

Io, di questa invaghito,

Lasciai patria e parenti, e qua me'n venni,

Col nome di Lindoro,

Dove la notte e il giorno

Passo girando a que' balconi intorno.

Fig.

A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!

Siete ben fortunato;

Su i maccheroni il cascio v'è cascato.

Con.

Come?

Fig.

Certo. La dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,

Botanico, spezial, veterinario,

Il faccerdier di casa.

Con.

Oh che sorte!...

Fig.

Non basta. La ragazza

Figlia non è del medico. E' soltanto

La sua pupilla!...

Con.

Oh che consolazione!

Fig.

Perciò... Zitto!...

Con.

Cos'è?

Fig.

S'apre il balcone.

## SCENA III.

*Rosina sul balcone, poi Bartolo e detti.*

Ros.

Non è venuto ancor?... forse ...

Con.

Oh, mia vita!

Mio nume, mio tesoro,

Vi veggo alfin... alfine ...

Ros.

Oh, che vergogna!

Vorrei dargli il biglietto!

Bar.

Ebben, ragazza,

Il tempo è buono?... cos'è quella carta?

Ros.

Niente, niente, Signor... son le parole

Dell'aria dell'Inutil Precauzione.

Con.

Ma brava, dell'Inutil Precauzione!

Fig.

Che furba!

Bar.

Cos'è questa

Inutil Precauzione? (*mentre cerca di vedere la carta che ha fra le mani Ros., questa la lascia cadere.*)

Ros.

Oh, me meschina! l'aria m'è caduta,

Raccoglietela presto ...

Bar.

Vado! Vado! (*si ritira.*)

Ros.

Ptz! Ptz! (*additandogli il bigl. perchè lo racc.*)

Con.

Ho inteso. (*raccogliendo il biglietto.*)

Ros.

Presto.

Con.

Non temete.

(*si nasconde.*)

Bar.

(*uscendo dalla porta*) Son qua.

Dov'è?

Ros.

Ah! il vento l'ha portata via.

Guardate.

Bar.

Io non la veggo!

Eh, Signorina!... non vorrei cospetto...

(*Costei m'avesse preso? ...*) in casa, in casa.

Ros.

Vado, vado... che furia.

Bar.

Quel balcone

Voglio fare murare.

Dentro dico

Ros.

Oh, che vita da crepare! (*si ritira*)Bar. *entra chiudendo la porta.*

Con.

Povera disgraziata!

Il suo stato infelice

Sempre più m'interessa.

Fig.

Presto, presto

Vediamo cosa scrive.

Con.

Appunto, leggi.

Fig.

(*legge*) *Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa: appena si sarà allontanato procurate con qualche mezzo termine d'indicarmi il vostro*



nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siete però certo che tutto è disposto a fare, per rompere le sue catene, la sventurata

ROSINA.

Con. Sì, sì... le romperò. Su, dimmi un poco: Che razza d'uomo è questo suo tutore?

Fig. E' un vecchio indemoniato  
Avaro, sospettoso e brontolone:  
Ma zitto...

Con. Che cos'è?

Fig. S'apre il portone. (si ritirano.)

## SCENA IV.

Bartolo, e detti.

Bar. Ehi! fra momenti io torno: (parlando verso Non aprite a nessun. Se Don Basilio la portai Venisse a ricercarmi, che m'aspetti. (chiude. Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (parte.

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina.  
Ah vecchio rimbambito!

Ma, dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...

Fig. E' un solenne imbroglión di matrimoni.  
Un collo torto, un vero disperato  
Sempre senza un quattrino...  
E' maestro di musica:  
Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone!

Io già deliro... avvampo!... ad ogni costo  
Vederla io voglio... vo' parlarle... Entr'oggi  
Vo' che tu m'introduca in quella casa.

Fig. Entr'oggi?...

Con. Eh, via! t'intendo:

Va là, non dubitar; di tue fatiche  
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.  
Animo via.

Fig. Son pronto Ah non sapete.

I simpatici effetti prodigiosi,  
Che, ad appagare il mio signor Lindoro,  
Produce in me la dolce idea dell'oro.

All'idea di quel metallo  
Portentoso, onnipossente:  
Un vulcano la mia mente  
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo  
Qualche effetto sorprendente,  
Del vulcan della tua mente  
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovrete travestirvi  
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?

Fig. Sì, Signore.

Con. Da soldato? ... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un reggimento.

Con. Sì, m'è amico il Colonnello

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto  
Quella porta s'aprirà.

Che ne dite, mio Signore?  
L'invenzione è naturale?

Con. Oh che testa originale!  
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!  
Bella, bella in verità.

Piano, piano... un'altra idea!  
Veda l'oro cosa fa.

Ubbriaco... sì ubbriaco,  
Mio Signor, si fugerà.

Con. Ubbriaco?...

Fig. Sì, Signore.

Con. Ubbriaco?... Ma perchè?...



Fig.

Perchè d'un che poco è in sè, *(imitando*

Che dal vino casca già, *un ubbriaco.*

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2

Questa è bella per mia fe,

Bravo, bravo in verità.

Con.

Dunque?

Fig.

All'opra.

Con.

Andiam.

Fig.

Da bravo.

Con.

Vado... Oh! il meglio mi scordavo.

Dimmi un po', la tua bottega,

Per trovarti, dove sta?

Fig.

La bottega?... non si sbaglia.

Guardi bene; eccola là.

Numero quindici a mano manca,

Quattro gradini, facciata bianca,

Cinque parrucche nella vetrina,

Sopra un cartello *Pomata fina.*

Mostra in azzurro alla moderna,

V'è per insegna una lanterna...

La senza fallo mi troverà.

Con.

Ho ben capito...

Fig.

Or vada presto.

Con.

Tu guarda bene...

Fig.

Io penso al resto.

Con.

Di te mi fido...

Fig.

Colà l'attendo.

Con.

Mio caro Figaro...  
Porterò meco...

Fig.

Intendo, intendo.

Con.

Porterò meco...

Fig.

La borsa piena.

Con.

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Fig.

Oh! non si dubiti, che bene andrà...

Con.

Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubilo

E di contento!

Ecco propizia,

Che in sen mi scende

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete

Il suon già sento!

L'oro già viene,

Viene l'argento;

Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende,

D'ardore insolito

Quest'alma accende

E di me stesso

Maggior mi fa. *(Fig. entra in casa di*

*Bar.: il Con. parte.*

## SCENA V.

Camera in Casa di Don Bartolo. Di prospetto  
una finestra con gelosia.

*Rosina sola.*

Una voce poco fa

Qui nel cor mi risuonò.

Il mio cor ferito è già,

E Lindor fu che il piagò.

Sì, Lindoro mio sarà;

Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserò,

Io l'ingegno aguzzerò:

Alla fin si accheterà,

E contenta io resterò...

Sì, Lindoro mio sarà;

Lo giurai, la vincerò

Io sono docile - son rispettosa,

Sono obbediente - dolce, amorosa,

Mi lascio reggere - mi fo guidar.

Ma se mi toccano - dov'è mio debole

Sarò una vipera; - e cento trappole

Prima di cedere - farò giuocar.

Sì, sì, la vincerò Potessi almeno

Mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido:  
 Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:  
 Sigilliamola intanto. *(va allo scrittojo. e sigilla)*  
 Con Figaro il barbier dalla finestra la lettera.  
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.  
 Figaro è un galantuomo,  
 Un giovin di buon core...  
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

## SCENA VI.

*Figaro e detta.*

*Fig.* Oh, buon dì, Signorina!  
*Ros.* Buon gioruo, signor Figaro.  
*Fig.* Ebben che si fa?  
*Ros.* Si muor di noja.  
*Fig.* Oh diavolo! possibile!  
 Una ragazza bella e spiritosa...  
*Ros.* Ah ah, mi fate ridere!  
 Che mi serve lo spirito,  
 Che giova la bellezza,  
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,  
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura.  
*Fig.* In sepoltura?... Oibo!... Sentite: io voglio...  
*Ros.* Ecco il Tutor.  
*Fig.* Davvero?  
*Ros.* Sì, certo; è la sua voce.  
*Fig.* Salva, salva; fra poco  
 Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.  
*Ros.* E ancor io, signor Figaro.  
*Fig.* Bravissima.  
 Vado. *(si nasconde.)*  
*Ros.* Quanto è garbato! *(si ritira.)*

## SCENA VII.

*Bartolo, Rosina, indi Don Basilio.*

*Bar.* Ah! disgraziato Figaro,  
 Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!

*Ros.* Ecco qua, sempre grida.  
*Bar.* Ma si può dar di pegg'io!  
 Uno spedale ha fatto  
 Di tutta la famiglia  
 A forza d'oppio, sangue e stranutiglia.  
 Signorina, il Barbieri  
 Lo vedeste?  
*Ros.* Perchè?  
*Bar.* Lo vo' sapere.  
*Ros.* Forse anch'egli v'adombra?  
*Bar.* E perchè no?  
*Ros.* Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,  
 Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico  
 Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...  
*(Crepa di rabbia, vecchio maledetto) (parte.)*  
*Bar.* Vedete che grazietta!  
 Più l'amo e più mi sprezza la briccona.  
 Certo, certo è il Barbieri  
 Che la mette in malizia.  
 Oh! Barbieri d'inferno...  
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;  
 Giungete a tempo. Oh! io voglio,  
 Per forza o per amor, dentro domani  
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?  
*Bas.* Eh, voi dite benissimo,  
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi.  
 Ma segretezza!... è giunto  
 Il conte d'Almaviva  
*Bar.* Chi? l'incognito amante di Rosina?  
*Bas.* Appunto quello.  
*Bar.* Oh diavolo!  
 Ah! qui ci vuol riparo.  
*Bas.* Certo: ma... alla sordina.  
*Bar.* Sarebbe a dir?...  
*Bas.* Così, con buona grazia,  
 Bisogna principiare  
 A inventar qualche favola  
 Che al pubblico lo metta in mala vista,  
 Che comparir lo faccia  
 Un uomo infame, un'anima perduta...



Io, io vi servirò: fra quattro giorni,  
Credete a me, Basilio ve lo giura,  
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

*Bar.* E voi credete?...

*Bas.* Oh certo! è il mio sistema:  
E non sbaglia.

*Bar.* E vorreste?...

Ma una calunnia...

*Bas.* Ah dunque!

La calunnia cos'è, voi non sapete?

*Rar.* No davvero.

*Bas.* No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,  
Un' aurette assai gentile,  
Che insensibile, sottile,  
Leggermente, dolcemente  
Incomincia a sussurar.

Piano piano, terra terra,

Sotto voce sibilando,

Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente

S' introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo,

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d' orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga, si raddoppia,

E produce un' esplosione

Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa l' aria rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilito, calpestato,  
Sotto il pubblico flagello  
Per gran sorte va a crepar.

Ah! che ne dite?

*Bar.* Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No; vo' fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

*Bas.* Vengan danari: al resto son qua io. (*entrano.*)

## SCENA VIII.

*Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.*

*Fig.* **M**a bravi, ma benone!  
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.  
Povero babbuino!  
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.  
Or che stanno là chiusi  
Procuriam di parlare alla ragazza:  
Eccola appunto.

*Ros.* Ebbene, signor Figaro?

*Fig.* Gran cose, Signorina.

*Ros.* Sì, davvero?

*Fig.* Mangerem dei confetti.

*Ros.* Come sarebbe a dir?

*Fig.* Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito

Esser dentro doman vostro marito.

*Ros.* Eh via!

*Fig.* Oh! ve lo giuro;

A stender il contratto

Col maestro di musica

Là dentro or s' è serrato.

*Ros.* Sì? oh, l' ha sbagliata affè!

Povero sciocco! l' avrà da far con me.



Ma dite, signor Figaro,  
Voi poco fa sotto le mie finestre  
Parlavate a un Signore...

*Fig.* A un mio cugino.

Un bravo giovinotto; buona testa,  
Ottimo cuor, qui venne  
I suoi studj a compire,  
E il poverin cerca di far fortuna.

*Ros.* Fortuna?... eh, la farà.

*Fig.* Oh! ne dubito assai; in confidenza  
Ha un gran difetto addosso.

*Ros.* Un gran difetto? ...

*Fig.* Ah! grande.  
E' innamorato morto.

*Ros.* Sì, davvero?

Quel giovine, vedete.  
M' interessa moltissimo.

*Fig.* Per bacco!

*Ros.* Non ci cpedete?...

*Fig.* Oh sì! ...

*Ros.* E la sua bella,

Dite, abita lontano?

*Fig.* Oh no! ... cioè ...

Qui! ... due passi ...

*Ros.* Ma è bella! ...

*Fig.* Oh, bella assai!

Eccovi il suo ritratto in due parole.  
Grassotta, genialotta,  
Capello nero, guancia porporina,  
Occhio che parla, mano che innamora.

*Ros.* E il nome? ...

*Fig.* Ah! il nome ancora? ...

Il nome... Ah, che bel nome! ...

Si chiama ...

*Ros.* Ebben?... si chiama? ...

*Fig.* Poverina! ...

Si chiama... R... o... Ro... Rosi... Rosina.

*Ros.* Dunque io son .. tu non m' inganni?

Dunque io son la fortunata! ...

Già me l'ero immaginata:  
Lo sapevo pria di te.

*Fig.* Di Lindoro il vago oggetto  
Sì, voi siete, o mia Rosina:  
(Oh, che volpe sopraffina,  
La sa lunga per mia fè!)

*Ros.* Senti senti... ma a Lindoro  
Per parlar come si fa?

*Fig.* Zitto, zitto, qui Lindoro  
Per parlarvi or or sarà.

*Ros.* Per parlarvi?... bravo! bravo!  
Venga pur, ma con prudenza;  
Io già moro d'impazienza!  
Ah che tarda?... cosa fa?

*Fig.* Egli attende qualche segno  
Poverin del vostro affetto;  
Sol due righe di biglietto  
Gli mandate, e qui verrà.  
Che ne dite? ...

*Ros.* Non saprei ...

*Fig.* Su, coraggio.

*Ros.* Non vorrei ...

*Fig.* Sol due righe ...

*Ros.* Mi vergogno ...

*Fig.* Ma di che... di che?... si sa?

Presto presto; qua un biglietto. *(andando  
allo scrittojo.)*

*Ros.* Un biglietto? ... eccolo qua. *(richiamandolo  
le da un biglietto.)*

*Fig.* Già era scritto! ... ve' che bestia!

E il maestro io faccio a lei!

Ah, che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne, donne, eterni Dei,

Chi vi arriva a indovinar?

*Ros.* Fortunati affetti miei,

Io comincio a respirar.

Ah, tu solo, Amor, tu sei

Che mi devi consolar.

*(Fig. parte.)*

## SCENA IX.

*Bartolo, e Rosina.*

- Ros.* Ora mi sento meglio. Questo Figaro  
E' un bravo giovinotto.
- Bar.* Insomma, colle buone,  
Potrei sapere dalla mia Rosina  
Che venne a far colui questa mattina?
- Ros.* Figaro? Non so nulla.
- Bar.* Ti parlò?
- Ros.* Mi parlò.
- Bar.* Che ti diceva?
- Ros.* Oh! mi parlò di cento bagatelle ...  
Del figurin di Francia,  
Del mal della sua figlia Marcellina ...
- Bar.* Davvero! ... ed io scommetto ...  
Venite qua ... oh cospetto!  
Che vuol dir questo dito  
Così sporco d' inchiostro?
- Ros.* Sporco? oh! nulla:  
Io me l'avea scottato,  
E coll' inchiostro or or l'ho medicato.
- Bar.* (Diavolo) e questi fogli  
Or son cinque ... eran sei.
- Ros.* Que' fogli ... è vero:  
D' uno mi son servita  
Per mandar de' confetti a Marcellina.
- Bar.* Bravissima! e la penna  
Perchè fu temperata?
- Ros.* (Maledetto!) La penna! ...  
Per disegnare un fiore sul tamburo.
- Bar.* Un fiore!
- Ros.* Un fiore.
- Bar.* Un fiore!  
Ah! fraschetta!
- Ros.* Davver.
- Bar.* Zitto.
- Ros.* Credete ...

- Bar.* Basta così.
- Ros.* Signor ...
- Bar.* Non più ... tacete.
- Manca un foglio, e già suppongo  
In che cosa l'impiegaste.  
Sporco è il dito, e già m'immagino  
A qual uso il destinaste ...  
Quella penna temperata  
Spiega ben la rea matassa ...  
Perchè mai la testa bassa?  
State ritta come me.
- Si sa ben che all'età vostra  
Suol venir la frenesia  
Che provò la mamma mia  
Quando vide il mio papà.  
Ma non vi è bisogno alcuno  
D'indrizzarvi a questo e a quello,  
Di cercar col campanello  
Ciò che aver potete qua.
- Dite un po': che vi è di buono  
Nei moderni giovinetti?  
Riverenze, sorrisetti,  
Tacchi ferrei, affettature,  
Occhialin', caricature,  
Ciò che insipido ha la moda,  
Ma di ciò che ognun si loda  
Son sprovvisti per mia fe.
- Ma se poi, per mia disgrazia,  
Voi la sorda mi farete,  
Le finestre troverete  
Sigilate eternamente:  
Farò incetta di chiavacci,  
Lucchettini e catenacci,  
Serrature, chiavistelli,  
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni ...  
Non son poi di quei habbioni  
Che si fanno infinocchiar.



## SCENA X.

*Berta, e il Conte di dentro.*

*Ber.* Finora in questa camera  
Mi parve di sentir un mormorio :  
Sarà stato il tutor colla pupilla...  
Non ha un' ora di ben... Queste ragazze  
Non la vogliono capir... battono.

*Con. (di dentro)* Aprite.

*Ber.* Eh! vengo... eccomi qua. *(s'ode batter più forte.)*  
Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

## SCENA XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria,  
Berta, indi Bartolo.*

*Con.* Ehi di casa... buona gente...  
Ehi di casa... niun mi sente!

*Bar.* Chi è costui?... che brutta faccia!  
E' ubbriaco!... chi sarà?

*Con.* Ehi di casa... maledetti!...

*Bar.* Cosa vuol, signor soldato?...

*Con.* Ah... sì... sì... bene obbligato.

*Bar.* *(Qui costui che mai vorrà?)*

*Con.* Siete voi... Aspetta un poco...

Siete voi... Dottor balordo...

*Bar.* Che balordo?...

*Con.* Ah ah, Bertoldo.

*Bar.* Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,  
Dottor Bartolo.

*Con.* Ah, bravissimo:

Dottor barbaro; benissimo,

Gia c'è poca differenza.

*(Non si vede! che impazienza,  
Quanto tarda!... dove sta.)*

*Bar.* *(Io già perdo la pazienza,  
Ma prudenza ci vorrà)*

*Con.* Dunque voi... siete Dottore?...

*Bar.* Son Dottore... Sì, Signore;

*Con.* Ah! benissimo; un abbraccio.  
Qua, collega.

*Bar.* Indietro.

*Con.* Qua. *(lo abbraccia.)*

Sono anch'io Dottor per cento,  
Manescalco al reggimento.  
Dell'alloggio sul biglietto *(presentando  
il biglietto.)*  
Osservate, eccolo qua.

*Bar.* *(Dalla rabbia, dal dispetto.)*  
Io già creppo in verità.

Ah, ch'io fo, se mi ci metto,  
Qualche gran bestialità! *(legge il bigl.)*

*Con.* *(Ah, venisse il caro oggetto  
Della mia felicità!)*

Vieni, vieni; il tuo diletto  
Pien d'amor t'attende qua.)

## SCENA XII.

*Rosina e detti.*

*Ros.* D'ascoltar qua m'è sembrato  
Un insolito romore...

Un soldato ed il tutore  
Cosa mai faranno qua?

*Con.* *(E' Rosina: or son contento)*

*Ros.* *(Ei mi guarda, e s'avvicina)*

*Con.* *(Son Lindoro.)* *(piano a Rosina.)*

*Ros.* *(Oh! ciel! che sento!)*

Ah, giudizio per pietà!

*Bar.* Signorina, che cercate?... *(vedendo Ros.)*

Presto, presto, andate via.

*Ros.* Vado, vado, non gridate.

*Bar.* Presto, presto, via di qua.

*Con.* Ehi ragazza, vengo anch'io.

*Bar.* Dove dove, Signor mio!

*Con.* In caserma, oh questa è bella!

*Bar.* In caserma?... bagatella!

*Con.* Cara...

*Ros.* Ajuto!...

*Bar. (trattenendolo)* Oh! non Signore,

Qui d'alloggio star non può.



Con. Come? come?  
 Bar. Eh! non v'è replica;  
 Ho il brevetto d' esenzione.  
 Con. Che brevetto?  
 Bar. Oh! mio padrone,  
 Un momento, e il mostrerò. *(va alto scrittojo.)*  
 Con. Ah, se qui restar non posso,  
 Deh! prendete...  
 Ros. Ahimè! ci guarda,  
 Con. Ros. *(Cento smanie io sento addosso... Ah, più reggere non so.)*  
 Bar. *(Ah! trovarlo ancor non posso: (cercando Ma, sì, sì, lo troverò. nello scrittojo.)*  
 Ecco qui. *(legge) Con la presente Il Dottor Bartolo, etcetera. Esentiamo...*  
 Con. Eh, andate al diavolo!  
*(con una mano manda in aria la carta.)*  
 Non mi state più a seccar.  
 Bar. Cosa fa, Signor mio caro?  
 Con. Zitto là, Dottor somaro,  
 Il mio alloggio è qui fissato.  
 E in alloggio qui ve' star.  
 Bar. Vuol restar?  
 Con. Restar, sicuro.  
 Bar. Oh! son stufo, mio padrone;  
 Presto fuori, o un bastone  
 Lo farà di qua sloggiar.  
 Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?... *(serio.)*  
 Ben!... battaglia gli vo' dar.  
 Bella cosa è una battaglia?...  
 Ve la voglio qui mostrar.  
 Osservate!... questo è il fosso...  
 L' inimico voi sarete... *(gli dà una spinta.)*  
 Attenzion... *(giù il fazzoletto) (piano a Ros., alla quale si avvicina mostrandole una lettera.)*  
 E gli amici stan di qua.  
 Attenzione! *(cogliendo il momento in cui Bar. meno l'osserva, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto.)*

Bar. Ferma ferma!...  
 Con. Che cos'è?... ah!... *(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, che cade.)*  
 Bar. *(avvedendosene)* Vo' vedere.  
 Con. Sì, se fosse una ricetta!...  
 Ma un biglietto... è mio dovere...  
 Mi dovete perdonar. *(da a Ros. il bigl.)*  
 Ros. Grazie, grazie.  
 Bar. Grazie un corno!  
 Qua quel foglio, presto qua. *(escono da una parte Bas., e dall'altra Ber.)*  
 Ros. Ma quel foglio, che chiedete,  
 Per azzardo m'è cascato.  
 E' la lista del bucato.  
 Bar. Eh fraschetta! date qua. *(lo strappa con Ah, che vedo! ho preso abbaglio!... violenza.)*  
 Ber. Il Barbieri!... quanta gente!  
 Bar. E' la lista! son di stucco?  
 Ah, son proprio un mammalucco:  
 Ah, che gran bestialità!  
 Bas. La sol fa mi re do la.  
 Ros, Con. Bravo, bravo il mammalucco.  
 Che nel sacco entrato è già.  
 Bas Ber. Non capisco, son di stucco.  
 Qualche imbroglio qui ci sta.  
 Ros. Ecco qua!.. sempre un'istoria *(piangendo.)*  
 Sempre oppressa e maltrattata;  
 Ah, che vita disperata!  
 Non la so più sopportar  
 Bar. Ah! Rosina.. poverina... *(avvicinandosele.)*  
 Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto. *(minacc.)*  
 Bar. Ah! fermate.. niente affatto...  
 Con. Ah! canaglia, traditore... *(cav la sciab.)*  
 Tutti Via fermatevi, Signore. *(trattenendolo.)*  
 Con. Io ti voglio subissar.  
 Tutti Genti, ajuto! soccorrete<sup>mi</sup><sub>lo</sub> *(eccetto il C. e R.)*  
 Ros. Ma chetatevi...  
 Con. Lasciatemi.  
 Tutti Genti, ajuto, per pietà. *(come sopra.)*

## SCENA XIII.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.*

- Fig.* **A**lto là.  
 Che cosa accade,  
 Signori miei?  
 Che chiasso è questo,  
 Eterni Dei!  
 Già sulla piazza  
 A questo strepito  
 S'è radunata  
 Mezza città.  
 (*Signor, prudenza  
 Per carità.*) *(piano al Conte.)*
- Bar.* Questi è un birbante... *(additando il Conte.)*  
*Con.* Questi è un briccone...  
*Bar.* Ah disgraziato!...  
*Con.* Ah maledetto!... *(minacciandolo.)*  
*Fig.* Signor soldato, *(alzando il bacile e mi-*  
*nacciando il Con.*  
 Porti rispetto;  
 O questo fusto,  
 Corpo del diavolo,  
 Or le creanze  
 Le insegnerà.
- Con.* Brutto scimiotto... *(a Bar.)*  
*Bar.* Birbo malnato... *(al Con.)*  
*Tutti* Zitto, Dottore... *(a Bar.)*  
*Bar.* Voglio gridare...  
*Tutti* Fermo, Signore... *(al Con.)*  
*Con.* Voglio ammazzare...  
*Tutti* Fate silenzio  
 Per carità. *(si ode bussare.)*  
 Zitti che battono...  
 Che mai sarà?  
 Chi è?
- Bar.* Chi è?  
*Coro* La forza:  
 Aprite qua.  
*Tutti* La forza! oh diavolo!...

- Fig. Bas.* L'avete fatta! *(l'uno al Con. l'altro a Bar.)*  
*Con. Bar.* Niente paura,  
 Vengan pur qua.  
*Tutti* Quest'avventura  
 Ah! come diavolo  
 Mai finirà.

## SCENA ULTIMA

*Un Ufficiale con Soldati, e detti.*

- Coro* **F**ermi tuttli Niun si muova:  
 Miei Signori, che si fa?  
 Questo chiasso donde è nato?  
 La cagione presto qua.
- Bar.* Questa bestia di Soldato,  
 Mio Signor, m'ha maltrattato.
- Fig.* Sol qui venni, mio Signore;  
 Questo chiasso ad acchettar.
- Ber. Bas.* Fu un inferno di rumore,  
 Parlar sempre d'ammazzar.
- Con.* In alloggio, quel briccone,  
 Non mi volle qui accettar.
- Ros.* Perdonate, poverino,  
 Tutto effetto fu del vino.
- Uff.* Ho già inteso... inteso ho già.  
 Galantuomo, siete in arresto.  
 Fuori, presto - via di qua. *(i Soldati si  
 muovono per circondarlo.)*
- Con.* In arresto! io?., Fermi, olà. *(con gesto  
 autorevole trattiene i Soldati. Egli conse-  
 gna un foglio all'Uff., il quale fa cen-  
 no ai Soldati che si ritirano indietro.)*  
 Quadro di stupore.

*Con., Ros., Bas., Ber.*

Freddo ed immobile *(guardando Bar.  
 che rimase, per lo stupore, come pietrificato.)*  
 Come una statua,



Fiato non restagli  
Da respirar.

*Fig.* Guardi Don Bartolo, *(al Con. ridendo)*  
Sembra una statua!  
Ah ah dal ridere  
Sto per crepar.

*Bar.* Ma Signor... *(all' Uff.)*

*Coro* Zitto tu!

*Bar.* Ma un Dottor...

*Coro* Oh non più!

*Bar.* Ma sa lei...

*Coro* Non parlar.

*Bar.* Ma vorrei...

*Coro* Non gridar.

*(a 3)* Ma se noi...

*Coro* Zitti voi.

*(a 3)* Ma se poi.

*Coro* Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,  
Si finisca d'altercar.

*Tulli* Mi par d'esser con la testa  
In un'orrida fucina,  
Dove cresce e mai non resta  
Delle incudini sonore  
L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello,

Fa con barbara armonia

Muri e volte rimbombar.

E il cervello poverello,

Già stordito sbalordito,

Non ragiona si confonde,

Si riduce ad impazzar.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera come all' Atto Primo.

*Bartolo solo.*

**M**a vedi il mio destino! Quel soldato,  
Per quanto abbia cercato,  
Nun lo conosce in tutto il reggimento.  
Io dubito... eh cospetto!...  
Che dubitar? scommetto  
Che dal conte Almaviva  
E' stato qua spedito quel Signore  
Onde esplorar della Rosina il core  
Nemmeno in casa propria  
Sicuri si può star!.. ma io.. Chi batte? *(batt.)*  
Ehi, chi è di là!.. battono, non sentite?  
In casa io son; non v'è timore, aprite.

### SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di musica, e detti.*

*Con.* **P**ace e gioja sia con voi.

*Bar.* Mille grazie, non s' incomodi

*Con.* Gioja e pace per mill'anni.

*Bar.* Obbligato in verità.

*(Questo volto non m'è ignoto,*

*Non ravviso... non ricordo..*

*Ma quel volto... ma quell'abito*

*Non capisco... chi sarà?)*

*Con.* *(Ah se un colpo è andato a vuoto;*

*A gabbar questo balordo*

*La mia nuova metamorfosi*

*Più propizia a me sarà.)*

*Gioja e pace, pace e gioja.*

- Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)
- Con. Gioja e pace, ben di core.
- Bar. Basta, basta, per pietà.  
(Ma che perfido destino!  
Ma che barbara giornata!  
Tutti quanti a me davanti!  
Che crudel fatalità.)
- Con. (Il vecchion non mi conosce:  
Oh mia sorte fortunata!  
Ah mio ben! fra pochi istanti  
Parlerem con libertà.)
- Bar. Insomma, mio Sgnore,  
Chi è lei, si può sapere?...
- Con. Don Alonso  
Professore di musica, ed allievo  
Di Don Basilio.
- Bar. Ebbene?
- Con. Don Basilio,  
Sta male il poverino, ed in sua vece...
- Bar. Sta mal? .. corro a vederlo. (in atto di partire.)
- Con. (trattenendolo.) Piano, piano.  
Non è un mal così grave.
- Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
- Con. Ma Signore...
- Bar. Che c'è? (brusco.)
- Con. (sotto voce) Voleva dirvi...
- Bar. Parlate forte.
- Con. Ma... (come sopra.)
- Bar. Forte, vi dirò. (sdegnato.)
- Con. Ebben, come volete: (alzando la voce.)  
Ma chi sia Don Alonso, apprenderete.  
Vo dal Conte Almaviva... (in atto di partire.)
- Bar. Piano, piano. (tratten.)  
Dite dite che v'ascolto.
- Con. Il Conte... (a voce alta.)
- Bar. Piano (calmandosi.)
- Con. Per carità. Stamane  
Nella stessa locanda  
Era meco d'alloggio, ed in mie mani

- Per caso capitò questo biglietto (mostrandolo.)  
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
- Bar. Che vedo!... è sua scrittura!... (prendendolo.)
- Con. Don Basilio  
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui  
Venendo a dar lezione alla ragazza,  
Volea farmene un merito con voi...  
Perchè... con quel biglietto... (mendicando un  
Si potrebbe... ripiego con qualche imbarazzo)
- Bar. Che cosa?...
- Con. Vi dirò...  
S'io potessi parlar alla ragazza,  
Io creder... verbigrazia... le farei...  
Che me lo diè del Conte un'altra amante.  
Prova significante  
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,  
E perciò...
- Bar. Piano un poco.  
Una calunnia!... Oh bravo!  
Vero e degno scolar di Don Basilio! (lo abb.)  
Io saprò come merita  
Ricompensar sì bel suggerimento.  
Ve a chiamar la ragazza:  
Poichè tanto per me v'interessate,  
Mi raccomando a voi.
- Con. Non dubitate. (Bar. entra.)  
L'affar del biglietto  
Dalla bocca m'è uscito non volendo.  
Ma come far? senza d'un tal ripiego  
Mi toccava andar via come un baggiano.  
Il mio disegno a lei  
Ora paleserò; s'ella acconsente,  
Io son felice appieno:  
Eccola. Ah! il cor sento balzarmi in seno.
- SCENA III.
- Bartolo conducendo Rosina, e detto.
- Bar. Venite, Signorina. Don Alonso,  
Che qui vedete, or vi darà lezione.



Ros. Ah!... (vedendo il Con.)

Bar. Cos'è stato?...

Ros. E' un granchio al piede.  
Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin bella fanciulla.  
Se non vi spiace, un poco di lezione  
Di Don Basilio invece vi darò.

Ros. Oh! con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che volete cantar?

Ros. Ora vedremo! (cer. sul P. F.)

Ecco appunto. - *Ombra mesta e lagrimosa* -

Bar. Ohibo! troppo nojosa. (Ros. cerca c. s.)

Ros. Questa - *Di tanti palpiti*..

Bar. Neppure.

Ci è troppo tenerume e a me non piace.

Ros. Eppur, con vostra pace,  
Io questa cantar voglio o più non canto  
Sapete come sono.

Bar. Sì, briccona, lo so.

Ros. Datemi il tono.

Tu che accendi questo core,  
Tu che desti il valor mio,  
Alma gloria, dolce amore  
Secondate il bel desio:  
Cada un empio traditore,  
Coronate la mia fe.  
Di tanti palpiti, — di tante pene,  
Da te, mio bene, — spero mercè.  
Mi rivedrai, — ti rivedrò;  
Nè tuoi bei rai, mi pascerò,  
Deliri — sospiri — accenti — contenti.  
Sarà felice, — il cor me 'l dice,  
Il mio destino, — vicino a te.

Bar. Ma quest'aria cospetto è assai nojosa:  
La musica a' miei tempi era altra cosa.  
Ah! quando, per esempio,  
Cantava Caffariello,  
Quell'aria portentosa... la, ra, la...  
Sentite Don Alonso, eccola qua.  
Quando mi sei vicina,

*Bmabile Rosina*...

L'aria dicea Giannina...

Ma io dico Rosina...

*Il cor mi brilla in petto,*

*Mi balla il minuetto* (entra Fig. col  
bacile sotto il braccio, e si pone dietro a  
Bart., imitandolo con caricatura.

Bar. Bravo, signor Barbieri, (avvedendosi di Fig.)  
Ma bravo!

Fig. Eh niente affatto:

Seusi, son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,

Che vieni a fare?

Fig. Oh bella!

Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... Dimani

Non potrò io.

Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare (lascia sul

Alla marchesa Andronica *tavolino il bacile.*

Il biondo perrucchin coi maronè...

Al Contino Bombè

Il ciuffo a campanile...

Purgante all' Avvocato Bernardone

Che jeri s'ammalò d' indigestione...

E poi... e poi... che serve?

Doman non posso

Bar. Orsù, meno parole.

Oggi non vo' far barba.

Fig. No?... cospetto...

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno;...

Ritorno al dopo pranzo: oggi non voglio: (con-

Ma che? mi avete preso *traffacendolo.*

Per un qualche barbier da contadini?

Chiamate pure un altro, io me ne vado.

(riprende il bacile in atto di partire.

Bar. Che serve?... a modo tuo.

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria. (si cava

dalla cintola un mazzo di chiavi per darle  
a Fig., indi le ritira.

- No, vado io stesso. *(entra.)*  
 Fig. Ah, se mi dava in mano  
 Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo!  
 Dite: non è fra quelle *(a Ros. marcato.)*  
 La chiave che apre quella gelosia?  
 Ros. Sì certo è la più nuova. *(rientra Bar.)*  
 Bar. Oh! son pur buono  
 A lasciar qua quel diavol di barbiere!  
 Animo, va tu tesso *(dando le chiavi a Fig.)*  
 Passato il corridor, sopra l'armadio  
 Il tutto troverai.  
 Bada, non toccar nulla.  
 Fig. Eh! non son matto.  
*(Allegri.)* Vado e torno *(Il colpo è fatto) entra.*  
 Bar. E' quel briccon che al Conte *(al Con.)*  
 Ha portato il biglietto di Rosina.  
 Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.  
 Bar. Eh, a me non me la ficca...  
 Oh disgraziato me! *(si sente di dentro gran*  
 Ros. Ah, che rumore! *rumore.*  
 Bar. Oh, che briccon! me lo dicava il core. *(entra.)*  
 Con. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli,  
 Ditemi, o cara: il vostro al mio destino *(a Ros.)*  
 D'unir siete contenta?  
 Franchezza!...  
 Ros. Ah, mio Lindoro,  
 Altro io non bramo...  
 Con. Ebben?  
 Bar. Tutto mi ha rotto:  
 Sei piatti, otto bicchieri, una terrina...  
 Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave  
*(mostrando al Con. la chiave della gelosia.)*  
 Se io non mi attaccava per fortuna  
 Per quel maledettissimo  
 Corridor così oscuro,  
 Spezzato mi sarei la testa al muro.  
 Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...  
 Bar. Oh! non più.

- Fig. Dunque andiam *(Giudizio.)*  
*(al Con. e Ros.)*  
 Bar. A noi.  
*(si dispone per farsi radere. In questo entra Bas.)*

## SCENA IV.

Don Basiglio, e detti.

- Ros. Don Basilio!  
 Con. *(Cosa veggo!)*  
 Fig. *(Quale intoppo!)*  
 Bar. Come qua?  
 Bas. Servitor di tutti quanti.  
 Bar. *(Che vuol dir tal novità?)*  
 Con. Fig. *(Qui franchezza ci vorrà.)*  
 Ros. *(Ah! di noi che mai sarà.)*  
 Bar. Don Basilio, come state?  
 Bas. Come sto?... *(stupito.)*  
 Fig. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*  
 Questa barba benedetta  
 La facciamo sì o no?  
 Bar. *(a Fig.)* Ora vengo. - *(a Bas.)* E il Curiale?  
 Bas. Il Curiale... *(stupito.)*  
 Con. *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.)*  
 Che già tutto è combinato.  
 Non è ver?... *(a Bar.)*  
 Bar. Sì tutto io so.  
 Bas. Ma Don Bartolo, spiegatevi...  
 Con. *(c. s.)* Ehi, Dottore, una parola. *(a Bar.)*  
 Don Basilio, son da voi. *(a Bas.)*  
 Ascoltate un poco qua. *(a Bar.)*  
*(Fate un po' ch'ei vada via,*  
 Ch'ei ci sopra ho gran timore:  
 Della lettera, Signore,  
 Ei l'affare ancor non sa.) *(piano a Bar.)*  
 Bar. Dite bene, mio Signore,  
 Or lo mando via di qua.  
 Bas. Ah qui certo v'è un pasticcio  
 Non l'arrivo a indovinar.



- Con. Colla febbre, Don Basilio, ( *a Bas.*  
Chi v' insegna a passeggiare?... ( *Fig. ascol-*  
*tando si prepara a secondare il Con.*
- Bas. Colla febbre? ( *stupito.*
- Con. E che vi pare?...  
Siete giallo come un morto
- Bas. Come un morto?... ( *c. s.*
- Fig. Bagatella! ( *tastandoli il*  
Cospetton!... che tremarella! *polso.*  
Questa è febbre scarlatina!...
- Con. Fig. Via prendete medicina, ( *il Con. dà a Bas.*  
*una borsa di soppiato.*  
Non vi state a rovinar.
- Fig. Presto, presto, andate a letto!
- Con. Voi paura inver mi fatte...
- Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...
- Tutti Presto andate a riposar.
- Bas. (Una borsa!... e andate a letto!... ( *c. s.*  
Ma che tutti sian d' accordo!)
- Tutti Presto a letto...
- Bas. Eh, non son sordo,  
Non mi faccio più pregar.
- Fig. Che color!...
- Con. Che brutta ciera!...
- Bas. Brutta ciera!...
- Con. Fig. Oh brutta assai!...
- Bas. Dunque vado...
- Tutti Vada, vada.  
Buona sera, mio Signore,  
Pace, sonno e sanità.  
(Maledetto seccatore)  
Presto andate via di qua.
- Bas. Buona sera... ben di core...  
Obbligato... in verità.  
( Ah che in sacco va il Tutore )  
Non gridate, intesi già. ( *parte.*
- Fig. Orsù, signor Don Bartolo.
- Bar. Son qua. ( *Bar, siede, e Fig. gli cinge al*  
*collo un sciugatojo, disponendosi a fargli*  
*la barba; durante l'operazione Fig. va*  
*coprendo i due amanti.*

- Stringi, bravissimo.
- Con. Rosina, deh ascoltate mi.
- Ros. Vi ascolto; eccomi qua. ( *siedono fin-*  
*gendo studiar musica.*
- Con. A mezza notte in punto ( *a Ros. con cautela.*  
A prendervi qui siamo:  
Or che la chiave abbiamo  
Non v'è da dubitar.
- Fig. Ah!... ah! ( *distraendo Bar.*
- Bar. Che cosa è stato?...  
Fig. Un non so che nell'occhio!...  
Guardate... non toccate...  
Soffiate per pietà.
- Ros. A mezza notte in punto,  
Anima mia, t'aspetto.  
Io già l'istante affretto  
Che tecco mi unirà.
- Bar. Ma lasciarmi vedere!
- Fig. Vedete; chi vi tiene?...
- Con. Ros. Do re mi fa sol la. (  *fingendo solfegg.*
- Con. Ora avvertir vi voglio, ( *Bas. si alza, e si*  
Cara, che il vostro foglio, *avvicina agli*  
Perchè non fosse inutile *amanti.*  
Il mio travestimento...  
Il suo travestimento?..?
- Bar. Ma bravi, ma bravissimi,  
Ma bravi in verità!  
Bricconi, birbanti  
Ah! voi tutti quanti  
Avete giurato  
Di farmi crepar.  
Uscite furfanti,  
Vi voglio accoppar.  
Di rabbia; di sdegno  
Mi sento crepar.  
L'amico delira,  
La testa gli gira:  
Dottore, tacete,  
Ma zitto. Dottore,  
Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,  
Non serve gridar.  
(Intesi ci siamo,  
Non v'è a replicar.) (*partono, eccet-  
to Bar.*)

## SCENA V.

*Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.*

*Bar.* Ah! disgraziato! ed io  
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio  
Sa certo qualche cosa  
Chi è di là? Senti, Ambrogio, (*ad un servo.*)  
Corri da Don Basilio qui rimpetto,  
Digli ch' io qua l' aspetto,  
Che venga immantinente,  
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado,  
Perchè.. perchè.. perchè ho di gran ragioni..  
Va subito. (*Amb. parte*) Di guardia (*a Ber.*)  
Tu piantati alla porta, e poi .. no, no..  
(Non me ne fido). Io stesso ci starò. (*parte.*)

*Ber.* Che vecchio sospettoso! vada pure  
E ci stia finchè crepi ...  
Sempre gridi e tumulti in questa casa;  
Si litiga, si piange, si minaccia...  
Non vi è un' ora di pace  
Con questo vecchio avaro e brontolone  
Oh che casa! oh che casa in confusione!  
Il vecchiotto cerca moglie,  
Vuol marito la ragazza,  
Quello freme, questa è pazza;  
Tutti e due son da legar.  
Ma che cosa è questo amore  
Che fa tutti delirar?  
Egli è un male universale,  
Una smania, un pizzicore ...  
Un solletico, un tormento ...  
Poverina, anch'io lo sento,  
Nè so come finirà.

Oh! vecchiaja maledetta,  
Sei da tutti disprezzata  
E vecchietta disperata  
Mi convien così crepar.

(*parte.*)

## SCENA VI.

*Don Bartolo, introducendo Don Basilio.*

*Bar.* Dunque voi, Don Alonso,  
Non conoscete affatto?

*Bas.* Affatto.

*Bar.* Ah! certo.

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama  
Qui si prepara.

*Bar.* Io poi

Dico che quell'amico  
Era il Conte in persona.

*Bas.* Il Conte? ...

*Bas.* Il Conte.

(*La borsa parla chiaro.*)

*Bar.* Sia chi si vuole ... amico, dal Notaro  
Vo' in questo punto andare; in questa sera  
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

*Bas.* Il Notar? ... siete matto?

Piove a torrenti, e poi  
Quasta sera il Notaro  
E' impegnato con Figaro; il barbiere  
Marita una nipote.

*Bar.* Una nipote? ...

Che nipote? ... Il barbiere  
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio;  
E sta notte i bricconi

Me la vogliono far; presto; il Notaro  
Qua venga immantinente ...

Ecco la chiave del portone: andate,  
Presto per carità. (*gli da una chiave.*)

*Bas.* Non temete: in due salti io torno qua. (*parte.*)



## SCENA VII.

*Bartolo, indi Rosina.*

*Bar.* Per forza o per amore  
Rosina avrà da cedere. Cospetto!...  
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto,  
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.*)  
Che scrisse la ragazza ad Almaviva.  
Potria servir... Che colpo da maestro!  
Don Alonso, il briccone,  
Senza volerlo mi diè l'armi in mano  
Ehi? Rosina? Rosina? Avanti, avanti; (*Ros.*  
*dalle sue camere entra senza parlare.*)  
Del vostro amante io vi vo' dar novella.  
Povera sciagurata! in verità  
Collocaste assai bene il vostro affetto!  
Del vostro amor sappiate  
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.  
Ecco la prova. (*le dà il biglietto.*)

*Ros.* Oh Cielo! il mio biglietto!

*Bar.* Don Alonso e il Barbieri  
Congiuran contro voi: non vi fidate.  
In potere del Conte d'Almaviva  
Vi voglion condurre...

*Ros.* (In braccio a un altro!...  
Che mai sento!.. Ah! Lindoro!.. ah traditore!  
Ah sì!... vendetta! e vegga.  
Vegga quel'empio chi è Rosina.) Dite...  
Signore, di sposarmi  
Voi bramavate...

*Bar.* E il voglio.

*Ros.* Ebben, si faccia!  
Io..., son contenta!... ma all'istante. Udite:  
A mezza notte qui sarà l'indegno  
Con Figaro il barbier; con lui fuggire  
Per sposarlo io voleva...

*Bas.* Ah scellerati!  
Corro a sbarrar la porta.

*Ros.* Ah, mio Signore!  
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

*Bar.* Non mi muovo di qua.  
Ma... se fossero armati?... Figlia mia,  
Poichè ti sei sì bene illuminata,  
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,  
Io vo' a chiamar la forza:  
Dirò che son due ladri, e come tali  
Corpo di bacco! la dobbiam vedere!  
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

*Ros.* Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte.*  
(*Segue l'istrumentale esprime un tempo-  
rale. Dalla finestra di prospetto si vedono  
frequenti lampi, e si vede dal di fuori aprire  
la gelosia, ed entrare, un dopo l'altro Fi-  
garo ed il Conte avvolti in un mantello, e  
bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano  
una lanterna.*)

## SCENA VIII

*Il Conte e Figaro, indi Rosina.*

*Fig.* Ah fine eccoci qua.

*Con.* Figaro, dammi man Poder del mondo!  
Che tempo indiavolato.

*Fig.* Tempo da innamorati.

*Con.* Ehi? fammi lume. (*Fig.*  
*accende il lume.*)

*Fig.* Dove sarà Rosina?  
(*spiando*) Ora vedremo...  
Eccola appunto.

*Con.* (con trasporto) Ah, mio tesoro!...

*Ros.* (respingendolo) Indietro

Anima scellerata; io qui di mia  
Stolta credulità venni soltanto  
A riparar lo scorno, a dimostrarti  
Qual sono e quale amante  
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

*Con.* Io son di sasso.

*Fig.* Io non capisco niente.

*Con.* Ma, per pietà.

Ros.

Taci, fingesti amore

Sol per sacrificarmi  
A quel vil Conte d'Almaviva...

Con.

Al Conte!...

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque  
Tu di verace amore.  
Ami Lindor?... rispondi...

Ros.

Ah sì! t'amai pur troppo!

Con.

Ah! non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa (gettando  
Colui che sì gran tempo il mantello.  
Seguì tue traccie, che per te sospira,  
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,  
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros.

(Ah! qual colpo inaspettato!  
Egli stesso? oh Ciel! che sento.  
Di sorpresa e di contento  
Son vicina a delirar.)

Fig.

(Son rimasti senza fiato:  
Ora muojon di contento.  
Guarda, guarda il mio talento  
Che bel colpo seppe far!)

Con.

(Qual trionfo inaspettato!  
Me felice! oh bel momento!  
Ah! d'amore e di contento  
Son vicino a delirar.)

Ros.

Mie Signor!... ma voi... ma io...

Con.

Ah! non più, non più ben mio.  
Il bel nome di mia sposa,  
Idol mio, t'attende già.

Ros.

Il bel nome di tua sposa,  
Oh, qual gioja al cor mi dà!

Con.

Sei contenta?

Ros.

Ah! mio Signore!

(a 3)

Ros. Con.

Dolce nodo avventurato  
Che fai paghi i miei desiri!  
Alla fin de' miei martiri  
Tu sentisti, amor, pietà.

Fig.

Presto andiamo, vi sbrigate;  
Via lasciate quei sospiri,  
Se si tarda, i miei raggi  
Fanno fiasco in verità.

Ah! cospetto! che ho veduto  
Alla porta una lanterna...  
Due persone! che si fa?

Con.

Hai veduto due persone?

Fig.

Sì, Signore...

(a 3)

Che si fa?

Zitti, zitti, piano, piano,  
Non facciamo confusione;  
Per la scala del balcone

Presto andiamo via di qua, (vanno per

Fig.

Ah disgraziati noi! come si fa?.. (partire)

Con.

Che avvenne mai?..

Fig.

La scala...

Con.

Elben!..

Fig.

La scala non v'è più.

Con.

Che dici?

Ros.

Oh Ciel!

Fig.

Chi mai l'avrà levata?..

Con.

Quale inciampo crudel!..

Ros.

Me sventurata!

Fig.

Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo:  
Signor mio, che si fa?

Con.

Mia Rosina, coraggio. (si ravvolge nel mantello)

Fig.

Eccoli qua. (si ritirano  
verso una delle quinte)

## SCENA IX.

Don Basilio con lanterna

introduce un Notajo con carte in mano.

Bas.

Don Bartolo, Don Bartolo... (chiamando)

Fig.

Don Basilio. (accennandolo al Con.)

Con.

E quell'altro?

Fig.

Ve', il nostro Notaro Allegramente:

Lasciate fare a me. Signor Notaro (Bas. e il



*Notaro si rivolgono e restano sorpresi Il Notaro si avvicina a Fig)*

Dovevate in mia casa  
Stipular questa sera  
Un contratto di nozze  
Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.  
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso  
La scrittura? (\*) benissimo. (\*) *(il Not. cava una*

*Bas.* Ma piano. *scrittura)*  
Don Bartolo... dov'è?..

*Con.* Ehi, Don Basilio,  
*(chiamando o parte Bas., cavaudosi un anello dal*  
Questo anello è per voi. *dito additandogli di tacere)*

*Bas.* Ma io...

*Con.* Per voi  
Vi sono ancor due palle nel cervello *(cavando*  
Se v'opponete. *una pistola)*

*Bas.* Ohibò! prendo l'anello,  
Chi firma?...

*Con. Ros.* Eccoci qua. *(sottoscrivano)*

*Con.* Son testimoni  
Figaro e Don Basilio.  
Essa è mia sposa.

*Fig. Bas.* Evviva.

*Con.* Oh mio contento!

*Ros.* Oh sospirata mia felicità!

*Tutti* Evviva.

## SCENA ULTIMA

*Bartolo, un Uffiziale con Soldati, e detti.*

*Bar.* Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando*  
*Fig. e il Con. ai Soldati)*

*Fig.* Colle buone, Signor.

*Bar.* Signor, son ladri.  
Arrestate, arrestate.

*Uff.* Mio Signore,  
Il suo nome?

*Con.* Il mio nome,  
E' quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono  
Di questa...

*Bar.* Eh, andate al diavolo. Rosina  
Esser dève mia sposa: non è vero?

*Ros.* Io sua sposa?... oh! nemmeno per pensiero.

*Bar.* Come? come, fraschetta?... ah! son tradito  
Arrestate vi dico:

E' un ladro. *(additando il Conte)*

*Fig.* Or or l'accoppo.

*Bar.* E' un birbante, è un briccon.

*Uff. (al Conte)* Signore...

*Con.* Indietro.

*Uff.* Il nome. *(con impazienza)*

*Con.* Indietro, dico,

Indietro.

*Uff.* Ehi, mio Signor, basso quel tono.

Chi è lei?

*Con.* Il Conte d'Almaviva io sono. *(sco-*

*Bar.* Insomma io ho tutti i torti!... *prendosi)*

*Fig.* Eh! pur troppo è così.

*Bar.* Ma tu, briccone, *(a Bas)*

Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

*Bas.* Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte

Certe ragioni ha in tasca,

Certi argomenti a cui non si risponde.

*Bar.* Ed io, bestia solenne,

Per meglio assicurare il matrimonio,

Io portai via la scala dal balcone.

*Fig.* Ecco che fa un inutil precauzione.

*Fig.* Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna;

Io smorzo la lanterna;

Qui più non ho che far.

*Coro* Amore e fede eterna

Si vegga in voi regnar.

*Ros.* Costò sospiri e pene

Questo felice istante:

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

*Tutti* Amore e fede eterna

Si vegga in voi regnar.

FINE.

The state of the world  
is now such that we  
are in a state of  
anarchy.

It is a state of  
anarchy in which  
the only law is  
the law of the  
strongest.

The only way to  
escape this state  
is by the  
establishment of  
a new order.

This new order  
must be based  
on the principles  
of justice and  
equity.

It must be based  
on the principles  
of peace and  
unity.

It must be based  
on the principles  
of freedom and  
democracy.